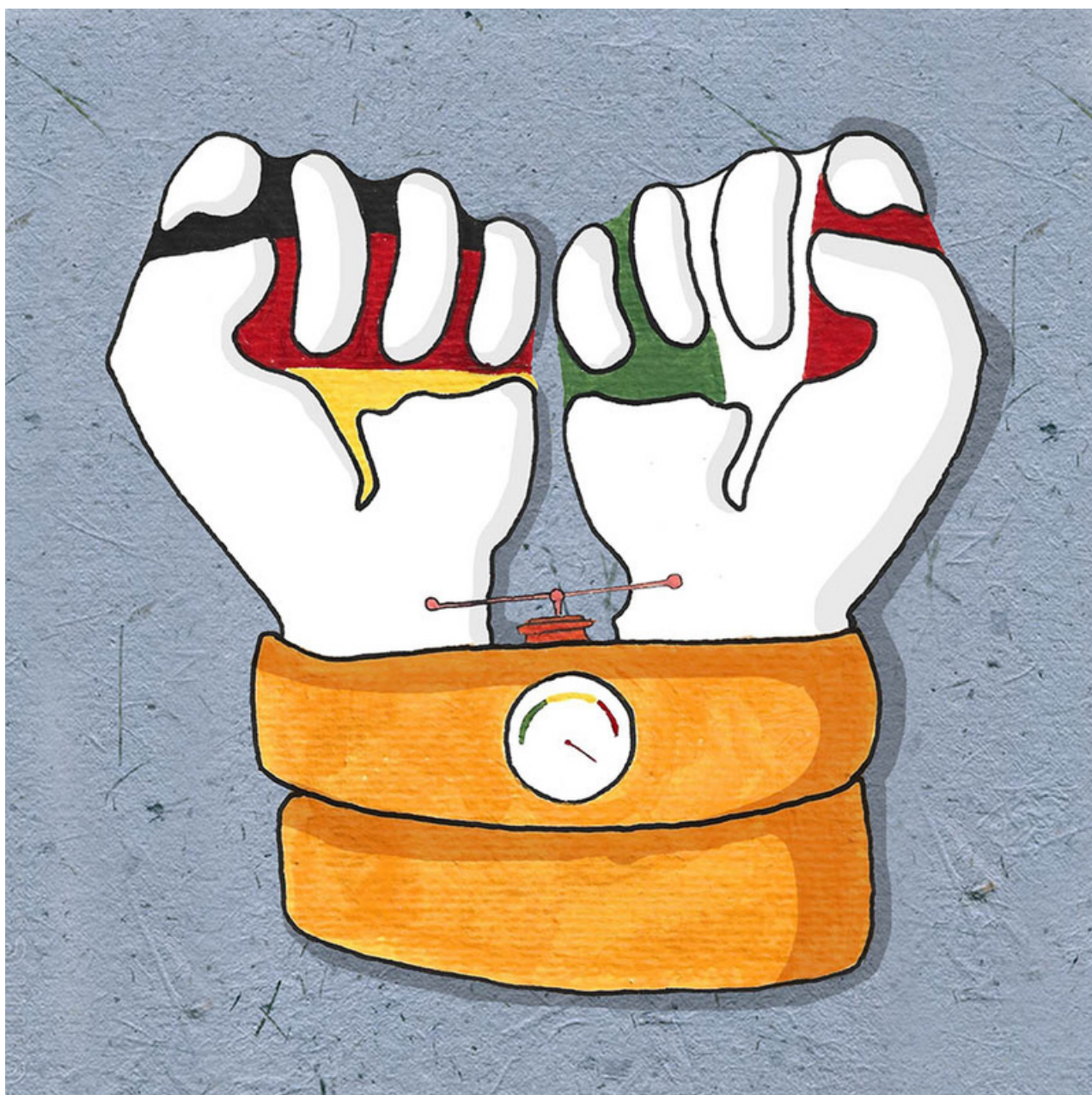


Crisi sincronizzata

Tra guerra, inflazione e politiche miopi, l'Italia rischia la stagflazione.
Ma la vera svolta può arrivare solo dall'Europa

Hanno collaborato a questo numero:

D. Tabarelli, E. Quintavalle, G. Boccia



La guerra del gas

Di Davide Tabarelli

13.05.2022



(di Davide Tabarelli) Una cosa risulta chiara dal 24 febbraio 2022, data che entrerà nella storia, l'energia è sempre importante e la sua dimensione strategica è tutt'altro che superata. Sono passati 80 anni, ma viene sempre a mente che se Hitler avesse superato Stalingrado, oggi Volgograd, a 400 chilometri a est del Dombass, la guerra sarebbe durata più a lungo, perché avrebbe avuto strada facile fino a Baku, sul Mar Caspio, dove le riserve di petrolio gli avrebbero dato la benzina che gli mancava per i suoi carrarmati e per i suoi aerei.

Oggi, la Germania, la quarta economia del mondo, il cuore d'Europa, si scopre ancora vulnerabile sotto il profilo energetico e, nonostante tutte le pressioni interne politiche, non può fare sanzioni dure contro la Russia, perché non può fare a meno del suo gas. Noi italiani, come in un'asse, ci mettiamo dietro e lasciamo andare avanti i tedeschi a dire che è troppo costoso fare un embargo immediato sulle importazioni di gas dalla Russia.

La Germania nel 2021 ha importato 57 miliardi di metri cubi di gas dalla Russia e ne ha consumati 70, con un peso dell'80%, mentre l'Italia ne ha importati 29 su un

***consumo totale di 76 miliardi, con un peso del 38%.
Sul bilancio complessivo della Germania, però, il gas
conta per il 25%, mentre da noi arriva al 40%.***

L'aspetto che rende maggiore la nostra debolezza è che metà della produzione elettrica da noi si fa con il gas, mentre in Germania conta per il 10%, grazie al fatto che il loro sistema elettrico è ancora pesantemente dipendente dal carbone, che conta per il 30%, quasi tutto prodotto all'interno. Fra l'altro spesso si tratta di lignite, qualità che inquina ancora di più del carbone normale. Nel 2020, complice anche il rallentamento dei consumi e della produzione, il calo dei consumi di carbone ad una quota del 20% nella produzione elettrica era stato salutato con entusiasmo quale conferma del successo delle politiche energetiche della Germania tutte orientate verso la decarbonizzazione.

Poi è arrivata la crisi gas e la guerra e la cosa più veloce da fare è stata ricorrere alla sua fonte domestica, il carbone, quella che da tre secoli segna la storia economica del paese e che, in base ai programmi, rafforzati dall'ultimo governo con forte trazione verde insediatosi nel dicembre 2021, dovrebbe abbandonare nel 2038. Grazie alla sua produzione interna, per questo la Germania ha dato via libera alla decisione, di inizio marzo 2022, di fare embargo sulle importazioni di carbone dalla Russia.

L'Italia, invece, la sua fonte energetica domestica, fra l'altro quella più pulita, il gas, non lo riesce a sfruttare, perché la produzione, nonostante l'aumento dei prezzi di 5 volte e le minacce di interruzione dalla Russia, è su un declino strutturale che è impossibile invertire.

La produzione nel 2021 è crollata a 3 miliardi di metri cubi, il minimo dal 1954, quando l'Ente nazionale Idrocarburi era stato da poco istituito per dare un aiuto, con il metano, alla ricostruzione di un paese distrutto. Il picco di produzione era stato raggiunto nel 1994 a 21 miliardi di metri cubi, soglia che potrebbe essere facilmente raggiunta anche oggi grazie alle abbondanti riserve e a nuove tecnologie di produzione. Nei primi tre mesi del 2022, invece e nonostante i grandi proclami, continua a scendere a ritmi del meno 10%. Mentre con affanno cerchiamo di capire cosa sta succedendo, la definizione di una strategia per affrontare la crisi è ancora lontana e il fallimento sulla produzione nazionale di gas la dice lunga sulle debolezze dell'Italia.

Nelle mani degli uomini passano la storia e la vita di una comunità

Di Federico Quaranta

13.05.2022



(di Federico Quaranta) Cosa rende l'Italia tanto particolare, tanto ricca di storia, cultura, tradizioni? Se c'è una cosa che mi viene in mente è che nessun'altra nazione del mondo possiede una varietà tanto vasta di saperi che si tramandano di generazione in generazione in ogni lembo della penisola. Ogni regione, ogni provincia, ogni paese ha le sue specifiche conoscenze.

È quello che propriamente definiamo il "Genius loci" di un luogo.

Nel viaggio che ho compiuto insieme a Confartigianato è proprio questo quello che volevo scoprire: gli uomini, le storie, i mestieri che connotano e caratterizzano un paese, un borgo, o un'intera regione.

Bisogna riflettere sulla parola "artigiani". Giorgio Vasari, nelle sue "Vite" dei migliori pittori e scultori di epoca rinascimentale, parlava di Giotto, Leonardo, Raffaello, Michelangelo, come di "artefici". L'idea di arte non era separata da quella di artigianato. Per creare un'opera, bisognava avere un bagaglio di conoscenze, di sapienze che venivano

tramandate e che si imparavano dai maestri in bottega. Un artista era prima di tutto qualcuno capace di utilizzare le mani, che possedeva una tecnica, che insomma aveva un mestiere. Ecco, c'è ancora oggi chi al lavoro che si impara in bottega dà un valore assoluto, e trasforma le risorse in prodotti unici.

"Spesso nel vedere una fabbrica, una chiesa, un oggetto d'arte qualunque", scriveva Leopardi nel suo "Zibaldone", "siamo colpiti da una mancanza, da un disordine o irregolarità di simmetria. E appena abbiamo saputo o capito la ragione di questo disordine, e com'esso è fatto a bella posta, o non a caso, nè per negligenza, ma per utilità, per comodo, per necessità, non solo non giudichiamo, ma non sentiamo più in quell'oggetto nessuna sproporzione".

Questo scritto di Leopardi mi fa pensare agli artigiani che ho incontrato nel mio viaggio, all'arte che producono, e mi suggerisce quanto l'idea di perfezione sia legata sempre alla creatività degli uomini.

Ognuno ha una sua immagine di perfezione da perseguire. Ed è in questa ricerca, in questo sforzo di migliorarsi che sentiamo quanto infinita sia la bellezza di ciò che le loro mani realizzano.

Gli artigiani che ho conosciuto mi hanno fatto comprendere che sentirsi radicati alla propria terra, a quel luogo che ti ha visto nascere e crescere e lavorare e tessere una rete di rapporti sociali, significa aver costruito un carattere che definisce non soltanto se stessi ma pure l'anima di un luogo.

Sono anche e soprattutto gli uomini a determinare la specificità di un territorio, a conservarne e tramandarne le tradizioni e le conoscenze. E' nella loro fedeltà alle proprie radici che si comprende quanto fermento, quanta vitalità sia nascosta nel silenzio dei vicoli di un borgo arroccato su una collina, e quanto sacrificio, passione e dedizione si conservi dentro un bicchiere di vino o di birra, dentro un dolce o in una ceramica o in una scarpa cucita a mano.

Ho imparato che nelle mani degli uomini passa tutta intera la storia e la vita di una comunità.

**Il laboratorio fiorentino della ‘Scarpelli mosaici’ fondato dal maestro artigiano
Renzo Scarpelli – Foto di Guido Gozzi**

Stefano Trabucchi, dove nasce la liuteria

Di La redazione
13.05.2022



Il laboratorio di **Stefano Trabucchi**, maestro liutaio di **Cremona**, è un luogo silenzioso, caldo e avvolgente, dove il tempo scorre lentamente, scandito da gesti e rituali che si ripetono da secoli su questa riva del Po. *“La liuteria classica non è cambiata molto dal 1500, gli attrezzi e i materiali sono principalmente gli stessi che venivano utilizzati secoli fa. La cosa più importante, però, è che i violini e gli altri strumenti che realizziamo sono fatti con le stesse tecniche che utilizzava **Stradivari**”*, racconta uno degli eredi di una scuola resa celebre in tutto il mondo dalla firma *“Antonius Stradivarius Cremonensis”*. Da almeno cinque secoli, la liuteria cremonese è un'eccellenza artigiana assoluta, riconosciuta in ogni angolo del globo e patrimonio dell'Umanità per l'UNESCO.

“La gloria del passato è stata tutelata e salvaguardata, oggi Cremona è un brulicare di botteghe di liutai capaci e preparati. L'istituto tecnico riesce a formare e a preparare tanti giovani a quello che, per me, è il

mestiere più bello del mondo. Dalla prima volta che l'ho scoperto, non ho mai smesso di amare il legno, gli strumenti, il loro suono. È un mestiere difficile, che richiede attenzione, precisione e anni di studio e di preparazione. Il risultato finale, però, è qualcosa di indescrivibile".

Come l'atmosfera che si respira tra le mura di questa bottega artigiana, fatta del profumo di acero e di abete, di luci soffuse e di sagome di violini, viole e violoncelli. Le mani fanno lavorare le sgorbie, i riccioli di legno volano su tavoli che raccontano gli anni di lavoro. *"Abbiamo festeggiato i 25 anni di attività, se penso ai primi violini fatti ancora mi viene da ridere pensando all'ingenuità del lavoro"*, riprende a raccontare un uomo simpatico e cordiale, di quelli che spesso si incontrano all'ombra del Torrazzo. *"Anche se sono nato a Sondrio, amo Cremona e la sua cultura. Qui ho studiato e qui vivo da anni ormai"*.

Uno spicchio di Lombardia che ha saputo ritagliarsi un ruolo da protagonista sul palcoscenico internazionale grazie alla qualità della liuteria artigiana. *"I nostri clienti sono soprattutto russi, arabi e asiatici, da Giappone, Corea, Singapore e Hong Kong. Rappresentano mercati ricchi e appassionati di musica classica – riprende Trabucchi – Esistono importanti scuole di musicisti, sono quelli i nostri mercati di riferimento"*. Nato a Cremona dall'ingegno del maestro liutaio **Andrea Amati**, il violino è ancora oggi un simbolo del made in Italy artigiano nel mondo. *"Uno strumento deve essere bello e capace di suonare con un'ottima sonorità, occorrono anni per definire il proprio stile e diventare un bravo liutaio – aggiunge Trabucchi – Un violino è uno strumento che ha molte fasi di lavorazione, in cui vengono definite le varie parti, su tutta la tavola armonica, il fondo, il ricciolo e le fasce. Vengono utilizzati abete della Val di Fiemme e acero marezzato dei Balcani per la cassa e il ricciolo, ebano per la tastiera e gli altri componenti"*. Quando un maestro liutaio osserva un violino, guarda immediatamente due o tre cose: *"la tradizionale f intagliata nella tavola, la parte superiore del violino, il ricciolo e il filetto, l'inserito in legno che disegna e abbellisce il bordo esterno, descrive il contorno dello strumento e che si congiunge alle estremità del violino. È lì che si nascondono il segno estetico e le virtù acustiche dello strumento"*. Parola di **Stefano Trabucchi**, maestro liutaio di Cremona, erede della scuola di Amati, Guarneri e Stradivari.

Testo di Fabrizio Cassieri

Foto di Ivan Demenego

Il Made in Italy è giovane

Di La redazione
13.05.2022



Una ricerca svolta dalla Klaus Davi and company svela che il 56% degli intervistati, in un campione di 500 giovani tra i 18 ed i 30 anni, sceglie mestieri legati al mondo dell'artigianato made in Italy. La sintesi di questa indagine, pubblicata sull'Avvenire di giovedì 15 marzo, evidenzia un cambio di passo e che lavorare nel mondo del Made in Italy sta diventando una ambizione diffusa.

Quello che appare molto chiaro è che i giovani hanno ben compreso come, per avere successo, servano impegno ed un investimento in un settore in grado di presentare ampie possibilità di sviluppo. Ogni scorciatoia può assicurare solo una pallida visibilità destinata presto a sparire.

Dalla ricerca si evidenzia che i primi 5 mestieri ambiti dai giovani nella fascia di età oggetto del sondaggio appartengono al patrimonio del Made in Italy: lo stilista (41%) , un successo legato sia alla storica tradizione del nostro Paese che alla possibilità di intraprendere una carriera internazionale, il designer di occhiali

(36%), sarto (34%), l'orafo (30%) mentre il calzolaio, mestiere da anni dimenticato, raggiunge il quinto posto con il 27% delle scelte.

Come emerge dalle interviste che la redazione romana del quotidiano ha svolto con quattro manager di aziende italiane molto attente al tema dei giovani, le scelte sono influenzate principalmente dalla spinta all'innovazione, dal connubio tra creatività e tecnologia e dalla possibilità di un respiro internazionale.

Foto di Confartigianato Lvh APA Bolzano

Il viaggio di Radio1 Rai nell'artigianato leccese

Di La redazione
13.05.2022



L'artigianato leccese è il protagonista della puntata del 30 aprile della trasmissione radiofonica **"I Viaggi di Rai1"** condotta da Sandro Marini.

Il viaggio in questa terra verde dalla luce abbagliante, disegnata dall'aratro e dalle mani sapienti degli artigiani e le cui coste sono state modellate dal capriccio del mare, non poteva che partire da **Lecce**, capitale del barocco pugliese, con i suoi monumenti, chiese e palazzi rivestiti della morbida pietra bianca locale. La preservazione di materiali e risorse naturali è affidata al lavoro degli artigiani che perpetuano la tradizione e permettono di apprezzare l'autenticità di in questo lembo d'Italia ospitale e vivace.

'La pietra leccese proviene da antiche cave' racconta l'imprenditrice **Giorgia Marrocco**. 'Viene estratta da un bacino locale. E' un calcare che risale all'era geologica del Miocene quando questo territorio era completamente sommerso dalle acque e infatti troviamo moltissimi fossili marini che sono stati raccolti in un museo a Maglie'.

A dare spessore culturale a Lecce non è solo la pesante pietra ma anche la leggera carta. Il capoluogo salentino, infatti, è noto anche per la lavorazione tradizionale della **cartapesta**. "La produzione – spiega il maestro artigiano **Claudio Riso**, nella cui bottega si

trovano angeli svolazzanti e personaggi del presepe – è rimasta invariata nei secoli. Ancora oggi si modella con le stesse tecniche del '600, quando la cartapesta è arrivata a Lecce. Si parte da una struttura in filo di ferro, poi il corpo in paglia, testa, mani e piedi in terracotta o in cartapesta dal metro in poi, poi si incomincia la lavorazione della carta vera e propria che proviene da un'antica cartiera di Amalfi'.

"Così l'artigianato diventa proposta originale per un itinerario turistico", spiega Luigi Darniolo, Presidente di Confartigianato Lecce.

"La Puglia è ricca di storia, cultura, bellezze naturali, ma soprattutto è ricca di artigianato. Spicca la lavorazione della pietra Leccese, del giunco o della terracotta e del ferro battuto. Sono tutti elementi 'poveri' la cui lavorazione richiede tuttavia profonde conoscenze e un'attenzione particolare. Oltre all'enogastronomia il turista può visitare le botteghe artigiane e in alcuni casi prendere parte alla lavorazione, apprendendo quei saperi antichi che si imparano solo a bottega e creando piccoli oggetti che poi possono portare via con sé. Un turismo esperienziale che permette di vivere un luogo e non solo di visitarlo".

Nella foto di Ivan Demenego: i fratelli Giuseppe e Vincenzo Rizzi, artisti del calcare leccese, nel loro laboratorio

Alla ricerca della nota che ancora non c'è

Di Giovanni Boccia

13.05.2022



I violini, in un futuro nemmeno tanto lontano, sposteranno l'intelligenza artificiale. E' ormai acclarato che l'internet delle cose (Internet of things) sia in grado di attribuire al mondo elettronico la capacità di tracciare una mappa di quello reale, e di aggiungere un'identità elettronica alle cose o anche ai luoghi dell'ambiente fisico. Che questa dimensione impatti in modo impressionante anche in un mondo fortemente tradizionale, fatto di riti millenari, passione intensa, culto della accuratezza manuale, come la liuteria, è un fatto clamoroso.

La realtà digitale ha abbattuto i confini in ogni campo. L'intelligenza artificiale può prevedere che tipo di suono si potrà generare da un determinato pezzo di legno e con un algoritmo si avrà la possibilità di definire nel dettaglio quale forma dare al violino perché si generi il suono perfetto. I violini sono pezzi

di altissimo artigianato, pezzi unici che nascono da una elaborazione articolata e delicatissima.

Un violino è il frutto di conoscenze profonde e geometrie accurate e vi è una connessione matematica tra le abilità che attengono all'arte della lavorazione del legno e le conoscenze degli equilibri e delle proporzioni.

Una collaborazione tra il Politecnico di Milano, con i ricercatori del Musical Acoustics Lab, il Museo del Violino di Cremona, il liutaio cileno Sebastian Gonzalez e il mandolinista professionista Davide Salvi ha prodotto uno studio denominato "A Data-Driven Approach to Violinmaking" che mostra come un algoritmo neurale possa prospettare il comportamento vibratorio delle tavole dei violini a partire da un numero limitato di parametri geometrici e meccanici delle tavole stesse. Appare evidente che si tratta di un valore aggiunto per il Maestro Artigiano: la sua intuizione ne trarrà un grande vantaggio poichè potrà esplorare il potenziale di nuovi design e materiali con un approccio scientifico. L'algoritmo consentirà di effettuare infinite simulazioni in un tempo estremamente limitato e senza costi di materiale, ed offrirà anche la possibilità di esplorare nuove soluzioni. E' una ulteriore dimostrazione di come intelligenza artificiale, approccio scientifico, e tradizionali competenze artigiane siano dentro lo stesso processo.

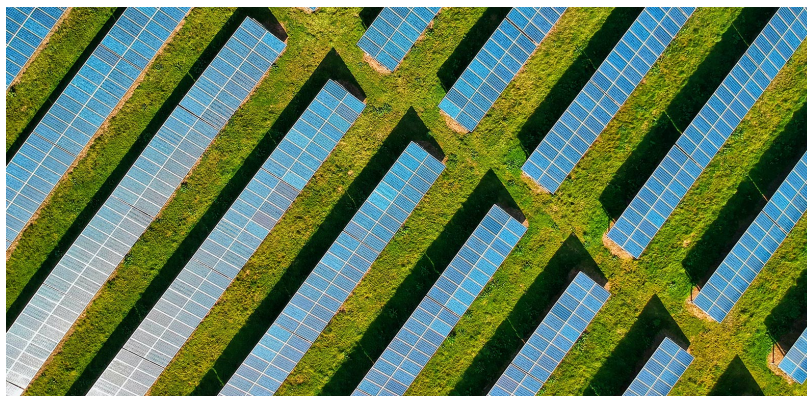
La produzione-creazione del violino, di qui in poi, sarà molto vicina alla 'perfezione'. Grazie al connubio tra intelligenza artificiale e tradizione artigiana la prospettiva reale è quella di essere sul serio 'in pursuit of the 13th note', cioè alla ricerca della nota che, ancora, non esiste.

(Fonte: <https://www.nature.com/articles/s41598-021-88931-z.pdf>)

Foto di Ivan Demenego

A Bergamo si sperimenta il futuro dell'energia sostenibile con la prima comunità energetica del territorio

Di La redazione
13.05.2022



Confartigianato Imprese Bergamo, in collaborazione con LIA – Liberi Imprenditori Associati, ha messo a punto uno studio di fattibilità per la realizzazione della prima comunità energetica della provincia di Bergamo.

Si tratta di un progetto pilota che, anche grazie agli incontri con le istituzioni del territorio, verrà realizzato nel PIP di via Canovine a Bergamo e interesserà diverse imprese artigiane della zona, che potranno avere importanti occasioni di risparmio grazie al progetto e alla produzione di energie rinnovabili da utilizzare in condivisione.

Le “comunità energetiche rinnovabili”, introdotte in Italia dal Decreto Milleproroghe 162/2019, sono infatti nuove forme di aggregazioni tra cittadini, attività commerciali, autorità locali e imprese che, unendo forze e bisogni energetici, installano impianti per la produzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili.

Nei mesi scorsi, la Lombardia ha approvato la Legge Regionale "Promozione e sviluppo di un sistema di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) in Lombardia. Verso l'autonomia energetica" che, grazie ad *un investimento complessivo di 22 milioni e mezzo di euro, permetterà di avviare la realizzazione di una rete diffusa di impianti di produzione energetica per abitazioni private, imprese e istituzioni, con l'obiettivo di far sorgere 6mila comunità energetiche in Lombardia entro i prossimi cinque anni.*

Il progetto pilota avviato da Confartigianato Bergamo e Lia si inserisce proprio in questo contesto e, partendo dal coinvolgimento delle aziende del PIP, punta ad estendere queste opportunità ad altre realtà produttive del territorio bergamasco.

"Si tratta di un'iniziativa che attesta la grande sensibilità e attenzione che il mondo artigiano bergamasco da sempre manifesta verso i temi della transizione energetica, del risparmio energetico e dell'ambiente – affermano i **presidenti di Confartigianato Imprese Bergamo e Lia, Giacinto Giambellini e Marco Amigoni** – Uno studio del Politecnico di Milano (Electricity Market Report) reputa che *entro il 2025 le comunità energetiche italiane saranno circa 40mila e coinvolgeranno circa 1,2 milioni di famiglie e 10mila mpmi.* Noi artigiani bergamaschi che da 13 anni, anche attraverso la Settimana per l'energia, portiamo avanti queste tematiche e sensibilizziamo la cittadinanza e le imprese a mettere in atto comportamenti green, siamo davvero orgogliosi di questo progetto pilota, che ci rende un esempio di buone prassi e di innovazione, un progetto che auspico tanti altri vorranno seguire".

Foto di Red Zeppelin da Pexels